

BREVE GUIDA ALL'ASCOLTO (a cura di Alessandra Rosso)

Impressionisti del calibro di Debussy e Fauré hanno ottenuto attraverso l'arte dei suoni di rendere visibile all'ascoltatore quelle stesse immagini matrici della loro ispirazione. Debussy costituì uno stile nuovo ed avanzato che segnò l'inizio della musica moderna; attuò secondo l'estetica del decadentismo, una fusione tra i linguaggi delle arti, trasferendo nella musica la perennità dell'immagine. Proust e Wilde, Turner e Monet, Wagner e la scoperta dell'arte orientale si riflessero nelle sue opere: "Beau soir" fa parte delle "Trois mélodies" tratte da "Sagesse" di Paul Verlaine e pubblicate solo nel 1901 dieci anni dopo essere state composte.

Figura altrettanto centrale della Francia "fin de siècle" è Gabriel Fauré: schivo e lontano dalla retorica, scelse un linguaggio musicale evocativo, attento alle sfumature, controllato e discreto, armonie particolari e a volte tonalmente ambigue, una caratteristica leggerezza di scrittura. L'autore nel 1880 iniziò a scrivere il secondo tempo di una sonata per cello e piano e la presentò nell'abitazione privata di Saint-Saëns. Il successo fu grande, ma Fauré non proseguì l'opera e la diede così alle stampe con il titolo di "Elegia". Nel 1895, su richiesta del direttore d'orchestra Colonne, ne scrisse la versione orchestrale e Pablo Casals la eseguì in veste di solista. E' un lamento del violoncello sostenuto da accordi funebremente ribattuti dal pianoforte; la parte centrale si presenta con un tema effusivo al pianoforte, avvolto da arpeggi; segue una sorta di cadenza e poi la ripresa. Per la Romance op. 69, Fauré riesumò invece un brano giovanile per cello e organo. Presentato al Conservatorio di Ginevra, nell'ambito di un festival dedicato all'autore, ha una struttura tripartita in cui il tema principale è una lunga cantilena raffinata e poetica, proprio della fase creativa cui Fauré approdò negli anni '90.

In programma figura anche Chopin. Un omaggio al compositore romantico polacco, nato da padre francese. Egli vide il fiorire della sua carriera a Parigi, da quando vi si stabilì nel 1831 e quindi è considerato a pieno titolo un francese d'adozione.

Nel renouveau della musica strumentale francese dopo il 1870, Camille Saint-Saëns rappresentò una figura decisiva per la sua personalità poliedrica di intellettuale ed organizzatore, non meno che per la qualità e la ricchezza della sua produzione. Al violoncello dedicò due concerti, due sonate e alcuni pezzi isolati. Quando, nel 1905, si rammaricò con l'editore Durand che la Sonata n. 2 non era all'altezza della prima, aveva in mente la forza e l'immediata efficacia con cui era riuscito a fissare in quell'opera, come forse non mai, un senso di angoscia febbrile; d'altronde già i contemporanei giudicavano la Sonata n. 1, composta nell'autunno 1872, un capolavoro. Fu eseguita la prima volta a Parigi da Johann Reuschel al cello e dall'autore, al pianoforte. Una scura inquietudine introspettiva pervade l'Allegro iniziale e non vi sono cedimenti alla tensione e al flusso travolgente della musica, solo alcuni momenti di sospensione che preparano alla ripresa del tema. Sappiamo da Saint-Saëns che il secondo tempo nacque come elaborazione di un'improvvisazione sull'organo di Saint-Augustin. Ne costituisce il nucleo il corale, memore forse di quello della Sonata op. 58 di Mendelssohn. Il corale si profila su un disegno staccato e viene interrotto da slanci sentimentali nella sezione nostalgica e sognante, di impronta quasi brahmsiana; arpeggi ascendenti sembrano iniziare un gioco che si conclude con la ripresa, variata ed abbreviata. Il finale è tumultuoso e talora ritmicamente violento; sembra assumere i tratti di una danza macabra. E' un crescendo di tortuosi percorsi cromatici, impennate verso l'acuto e ricadute verso il grave. La ripresa non smentisce e si presenta uguale all'inizio, senza virate positive o trasfigurazioni: ma la coda ristabilisce subito l'atmosfera di fondo e, se possibile, ne accentua, attraverso le punte virtuosistiche, la tinta fosca e i turbamenti.

Sabato 20 Ottobre 2012

ore 21

Chiesa della Madonna dell'Olmo (CN)



CONCERTO **per Violoncello e Pianoforte**



a favore dei bambini del
St. Francis Children Center di Kairune (Kenya)



Stefano PELLEGRINO ,violoncello
Alessandra ROSSO ,pianoforte

Ingresso Libero

Le offerte ricavate saranno devolute al Centro

"Sons et Reflets"

Pagine di autori francesi tra '800 e '900

C. DEBUSSY (1862 – 1918) : Beau soir

*G. FAURÉ' (1845 -1924): Élégie in do min. op.24
Romance in la magg. op.69*

*F. CHOPIN (1810 – 1849): Introduction et Polonaise
brillante in do magg. op.3*

*C. SAINT – SAËNS (1835 – 1921): Sonata in do min.
n. 1 op. 32
- Allegro
- Andante tranquillo sostenuto
- Allegro moderato*



Stefano PELLEGRINO, violoncellista, nato a Cuneo nel 1987, ha compiuto gli studi scientifici parallelamente a quelli musicali. Ha studiato presso il Conservatorio "G. Ghedini" di Cuneo, diplomandosi a pieni voti sotto la guida di Paola Mosca.

Attivo come camerista, si è dedicato al quartetto d'archi sotto la guida di Manuel Zigante, violoncellista del Quartetto d'Archi di Torino. Fa parte attualmente del Trio "MIR", insieme con il violinista Alessandro Chiappello e la pianista Alessandra Rosso, con la quale collabora stabilmente anche in duo.

Svolge altresì attività cameristica con l'arpista Giovanni Selvaggi e la pianista Irina Rissling. Collabora con diverse Orchestre tra cui l'Orchestra "Bartolomeo Bruni" di Cuneo.

Nel 2007 ha eseguito, come solista, il concerto di Saint-Saens con l'Orchestra del Conservatorio "G.F. Ghedini". Si è distinto tra i finalisti nell'ambito del "Premio delle Arti 2009" (sezione Archi) che si è tenuto in marzo a Verona. Ha partecipato a diverse edizioni dei corsi musicali di Veruno (NO).

Suona un violoncello Aloisius Lanaro del 1975 appartenuto al M° Renzo Brancaleon.

Alessandra ROSSO Allieva di Maria Golia, ha studiato poi con Leonardo Bartelloni e si è diplomata come privatista, presso il conservatorio "A. Boito" di Parma, sotto la guida di Roberto Cappello, di cui ha seguito i corsi di perfezionamento.

Dal 2004 continua a Napoli lo studio del repertorio solistico con la pianista Laura De Fusco, allieva del grande didatta Vincenzo Vitale. Ha ottenuto il 1° Premio Assoluto al Concorso Nazionale di Bobbio (PC) edizione '96 ed il 1° Premio al Concorso Internazionale di Casarza Ligure (GE) edizione '99. Ha inoltre conseguito buone classificazioni in altri concorsi fra cui il Torneo Internazionale di Musica (96' 98), il Concorso Nazionale Pianistico di Albenga ('96), il Concorso "Trofeo Kawai" di Tortona ('97). Dal 2002 al 2007 ha collaborato come docente di Pianoforte Principale presso il Civico Istituto Musicale di Saluzzo gestito dal Consorzio "Scuola di Alto perfezionamento Musicale" e dal 2003 insegna presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Cuneo. Dal 2009 è docente di Teoria, Solfeggio e Pianoforte principale presso l'Istituto "G. Mosca" di Boves (CN).

Ha preso parte alla serie di concerti "Lente di ingrandimento", promossa dall'Orchestra Filarmonica di Torino, al fine di portare la Musica da Camera al di fuori delle Sale da concerto. E' componente del "Trio Mir" (violino, violoncello, pianoforte). Suona in formazione stabile con il violoncellista Stefano Pellegrino.

Inoltre ha offerto la sua collaborazione per sostenere la diffusione dell'Opera "Dalle tenebre alla Luce" in Romania, Ucraina ed Africa.

Il Duo si è perfezionato con il Trio Debussy, prestigiosa formazione cameristica, primo gruppo residente presso l'Unione Musicale di Torino.

Si esibisce per rassegne e manifestazioni in Liguria e, in Piemonte, all'interno del circuito "Piemonte in Musica" e "Castelli in Scena"; diversi i concerti per "Società Corale Città di Cuneo", "Amici della Musica di Bra", "Amici della Musica di Busca", "Accademia Filarmonica di Saluzzo", "Verbania Musica", "Associazione Culturale Rassegna Musica Torino", "Opera Munifica Istruzione di Torino".

Esegue periodicamente concerti a favore dei bambini di Betlemme e dell'ex "Meru Rescue Center" ora "St. Francis Children" (Kenya), un Centro nato per garantire dignità e istruzione ai bambini di strada e di famiglie poverissime.